

QUADRANTE

La religione del nostro tempo

Dopo l'ultimo Premio Viareggio ho letto una frase di Pier Paolo Pasolini dove si affermava che le giurie dovrebbero badare non solo alla qualità artistica dei libri, ma più ancora alla validità degli indirizzi culturali.

Il discorso, forse, era appuntato verso coloro che avrebbero preferito Lisi benché cattolico a Moravia: ma può servire ad autorizzare anche noi a leggere il volume di Pasolini *La religione del mio tempo*, premiato a Chianciano con un milione di lire, facendo caso non tanto alla straordinaria carica di poesia che lo attraversa quanto piuttosto alle sue scelte teologiche e morali. Pasolini è un poeta di cui non si può parlare con ira, ma solo con il pianto di una vergogna comune: poiché nei sensi del suo corpo e nelle cadenze linguistiche egli viene definendo davvero la religione del nostro tempo. E' innegabile: religiosamente l'Italia sfugge di mano ai cattolici; e la nuova religione laica ha trovato qui, in quest'anima

ARSENALE

Legge sul cinema

L'avv. Monaco, presidente della Anica (associazione nazionale industrie cinematografiche ed affini), in un colloquio con il ministro del Turismo e dello Spettacolo, ha illustrato all'on. Folchi l'o.d.g. con il quale l'associazione ha dato il proprio consenso, salvo alcune proposte di emendamento, al progetto di legge recentemente votato dal Senato, auspicando che esso, costituendo un notevole progresso rispetto alle norme attualmente in vigore, debba rapidamente tradursi in legge dello Stato, senza fare ricorso ad una deprecabile proroga delle disposizioni ora vigenti. Il ministro Folchi ha altresì ricevuto il presidente dell'AGIS, (Associazione generale italiana dello spettacolo) comm. Gemini, con il quale si è pure intrattenuto sui problemi del momento relativi alla categoria, prendendo cognizione di talune particolari esigenze dell'esercizio in relazione al progetto di legge di cui sopra. Gli incontri suddetti con i dirigenti delle qualificate organizzazioni operative del cinema hanno consentito al ministro Folchi di prendere atto delle favorevoli valutazioni responsabilmente espresse intorno alla legge attualmente allo esame della Camera, nonché di confermare i propositi di collaborazione che hanno finora ispirato l'azione del ministero nei confronti delle menzionate organizzazioni per la migliore tutela della produzione cinematografica nazionale. Al riguardo, va rilevato che i voti espressi dalla commissione consultiva per la cinematografia, con la partecipazione anche dei rappresentanti dell'ANAC (Associazione nazionale autori cinematografici) hanno dato

che ha la labilità morale i rimpianti la fragilità psicologica di una ragazza perduta, forse per la prima volta una fisionomia definita. Il poeta tratteggia in modo preciso un volto che era rimasto finora evanescente, e lo illeggiadrisce: o almeno distrae, con sottili e giocosi pretesti, l'attenzione di chi guarda.

Pasolini si richiama volentieri a Marx: ma anche se vuole credere il contrario, egli non ha niente a che fare col comunismo. « Per essere poeti, bisogna avere molto tempo: / ore e ore di solitudine sono il solo modo / perché si formi qualcosa, che è forza, abbandonano, / vizio, libertà, per dare stile al caos. / Io tempo ormai ne ho poco... / ...per colpa anche di questo nostro mondo umano, / che ai poveri toglie il pane, ai poeti la pace ». Cose vere: ma sono quelle cose vere che non si raccolgono in bocca a un marxista, a cui non è consentita la nostalgia della solitudine. La vera fede di Pasolini (e la religione del nostro tempo in Italia?) bisogna cercarla altrove, tra i ripiegamenti del sesso. Anche per questo la qualifica sociale di Pasolini è quella di una borghesia estenuata che è stata travolta al primo urto.

Il debole che si appropria i modi del forte dà la definizione stessa del vigliacco. Paura o no di finire in un suo epigramma (che mezzo efficace per chiudere la bocca ai critici!), è inutile tuttavia rinfacciare la vigliaccheria a quest'uomo; o piuttosto al poeta, unica entità che stia in piedi: obiettandogli per esempio che il metropolitano dei Mercati non è brutale perché lo autorizza un Papa; tanto è vero che cinquanta

la cinematografia, con la partecipazione anche dei rappresentanti dell'ANAC (Associazione nazionale autori cinematografici) hanno dato un avvio verso forme di sempre più cordiale ed efficiente cooperazione.

« Cortina-Ulisse »

Il termine per la presentazione delle opere al premio europeo Cortina-Ulisse di un milione di lire — dedicato quest'anno a un'opera che illustri, soprattutto in relazione all'attuale situazione economica europea, gli aspetti e i problemi dell'Africa nuova — è stato prorogato al 31 dicembre 1961. Il vincitore del premio, se cittadino straniero, o italiano residente all'estero, potrà beneficiare di una borsa di studio di L. 500 000, offerta dal ministero Affari Esteri per compiere in Italia studi o ricerche connesse al tema del premio. Se italiano, l'autore dell'opera premiata potrà beneficiare analogamente di una borsa di uguale ammontare per recarsi all'estero a compiere studi o ricerche sempre connesse al tema del premio.

Premio di pittura

L'ambasciatore Mantio Brosio, nel corso di una cerimonia all'ambasciata d'Italia di Parigi, ha consegnato al pittore giapponese Leonardo Foujita la medaglia d'oro conferitagli dalla prima mostra d'arte sacra di Trieste. Tsougouharu Foujita, che assunse il nome di battesimo di Leonardo quando si convertì al cattolicesimo nel 1959, è uno dei pittori più noti della capitale francese, ed è definito « il più parigino degli artisti orientali ». Ancora giovanissimo, dopo aver terminato i corsi dell'accademia di belle arti di Tokyo, Foujita andò a stabilirsi a Parigi, che ormai considera come la sua seconda patria.

Mostra in Olanda

Nel quadro delle manifestazioni organizzate per il decennale dell'accordo culturale italo-olandese, si è aperta a L'Aja alla presenza delle ambasciatore d'Italia Giustiziani, una esposizione di medaglie italiane e olandesi dal XV secolo ai nostri giorni. Una vetrina è dedicata a pezzi in possesso del gabinetto delle medaglie dell'Aja, fatti da artisti italiani come G. Candido e G. Giannini, che nel Quattrocento e nel Cinquecento lavorarono a Bruxelles su invito di Carlo V e Filippo II. Tra i medaglianti moderni espongono Morbiducci, Romagnoli, Mistruzzi e Giannone.

Disco verde

ad « Accattone »

Il film « Accattone » di Pasolini ha ricevuto il nulla osta di programmazione dalla commissione di censura. All'opera sono stati apportati soltanto due « tagli » nel dialogo, mentre la parte visiva è rimasta intatta. La comunicazione della concessione del visto è stata fatta ufficialmente al produttore del film Alfredo Bini della Arco Film.

obiettandogli per esempio che il metropolitano dei Mercati non è brutale perché lo autorizza un Papa; tanto è vero che cinquanta anni fa nella Roma di Nathan, o a Mosca ai tempi di Stalin, era anche peggio. Pasolini queste cose le sa, e finge di credere il contrario solo per solidarietà mentale con i lettori della « rozza Unità ». I quali sono tenuti pure a pensare che bastava a Pio XII un cenno perché sparisse la miseria da Roma o dall'Italia o dal mondo.

Uno scritto o un lettore affezionato de *L'Espresso* non si accorge che certi spostamenti di responsabilità sono atti di codardia. Pasolini invece lo sa, perché dove gli fa difetto la coscienza morale supplisce la verità della poesia, che in lui è insopprimibile. Quando ostenta quei gesti che hanno tanto clamore e tanta precisione di sillabe, egli vuole liberarsi da una interna vergogna, e tuttavia non dispone di una zona casta e silenziosa dove rinnovare efficacemente il dono della propria purezza. E' la condizione di chi appartiene corpo e anima a un pubblico, e solo negli incontri del marciapiede raggiunge un surrogato dell'intimità perduta.

Il libro ha molte pagine veritiere e intense: recuperate subito, puntualmente, con una prontezza che sa di pudore, all'obbligo di invettiva contro la Chiesa. La Chiesa Pasolini la descrive non come la vede, ma come vuole che essa sia: con un risentimento e un odio anteriori di molto agli schemi della stampa di partito; ai quali tuttavia egli si attacca disperatamente per raccattare le ragioni di scandalo offerte dai buoni cristiani, o i calunniosi pretesti o le attese deluse, o le fantasiose follie di chi è impotente ad agire fuori che nei sussulti della violenza. Quell'odio è un rovesciamento dell'amore che Pasolini non si è mai accorto di ricevere da nessuno. Eccezione che da sua madre. Eccezione imbarazzante, che rimane inesplicabile e irrisolta: ne *La religione del mio tempo* egli non può ignorarla, ma non sa trovarle altro posto che in *Appendice*.

Gli uomini come Pasolini hanno una scelta difficile: o l'eroismo cristiano, a cui secondo gli occhi del pubblico sono inadatti, o la premura di tradir subito. E' questa la ragione perché oggi è così viva la sua fede religiosa: la « trahison des clercs », cioè il conformismo degli intellettuali « non allineati », possiede adesso, a proprio conforto e riparo, lo umile e reticente canzoniere di uno dei nostri migliori che ha tradito.

SAVERIO CORRADINO